

Perché Delta e non un'altra.

DELTA

€ 2.600.000

Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza di tasso fisso dell'8%

rosati LANCIA

Ieri ● minima 6°
● massima 10°

Oggi ● il sole sorge alle 7,11 e tramonta alle 16,42

ROMA

La redazione è in via dei Taunni, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA

viale Mazzini 5 - 38484
via Trionfale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via Napolitano 160 - 7856251
eur - piazza Caduti della
montagna 30 - 5404341



Sorveglio per i Mondiali Il Col incontra i vigili

Conto alla rovescia per il sorveglio del Mondiale. All'appuntamento che deciderà gli accoppiamenti dei giorni manca ancora due settimane, ma già ieri si è svolto un incontro tra l'avvocato Luca Cordero di Montezemolo, presidente del Col e i vigili urbani in preparazione della cerimonia. «Siamo al lavoro - ha spiegato il comandante dei vigili urbani Bottazzi - per far sì che tutti gli appuntamenti del Mondiale di calcio si svolgano a Roma con il massimo ordine sotto il profilo della viabilità». Al sorveglio, che si terrà il 9 dicembre al Palaeur (diretta tv in mondovisione) prenderanno parte i membri del Comitato Fifa, le rappresentanze dei 24 paesi qualificati personalità politiche e diplomatiche. È attesa, inoltre la presenza di 1000 giornalisti.

Firmato l'accordo sulle manifestazioni tra sindacati, prefetto e commissario. Previsi un percorso unico e tre piazze per limitare il «male da ingorgo»

Contrario il segretario della Cgil Lazio «Non sono stato mai consultato». Per fronteggiare l'emergenza chieste anche misure antitraffico

Cortei, pochi e fuori dal centro

■ Piazza della Repubblica, via Enrico De Nicola, piazza del Cinquecento via Cavour, piazza dell'Esquilino, via di Santa Maria Maggiore, piazza di Santa Maria Maggiore via Merulana, viale Manzoni via Emanuele Filiberto, piazza di Porta San Giovanni. Ecco il percorso «da corteo» nella capitale. È un itinerario stabilito nel nuovo protocollo di intesa tra Prefettura, organizzazioni sindacali (locali e nazionali) e amministrazione comunale (ovvero commissario straordinario). A ciò si aggiunge l'indicazione tassativa delle tre piazze da «sola manifestazione» San Giovanni, Santi Apostoli e piazza dei Partigiani.

Un percorso obbligato per i cortei. Tre piazze tassativamente indicate per le manifestazioni. Sfilate soltanto di carattere nazionale. Il tutto rigorosamente fuori dal centro storico. L'accordo siglato ieri limita drasticamente le manifestazioni. Ma il segretario generale della Cgil Lazio, Umberto Cerri, denuncia di non essere stato mai consultato sul protocollo e di essere contrario nel merito.

STEFANO POLACCHI

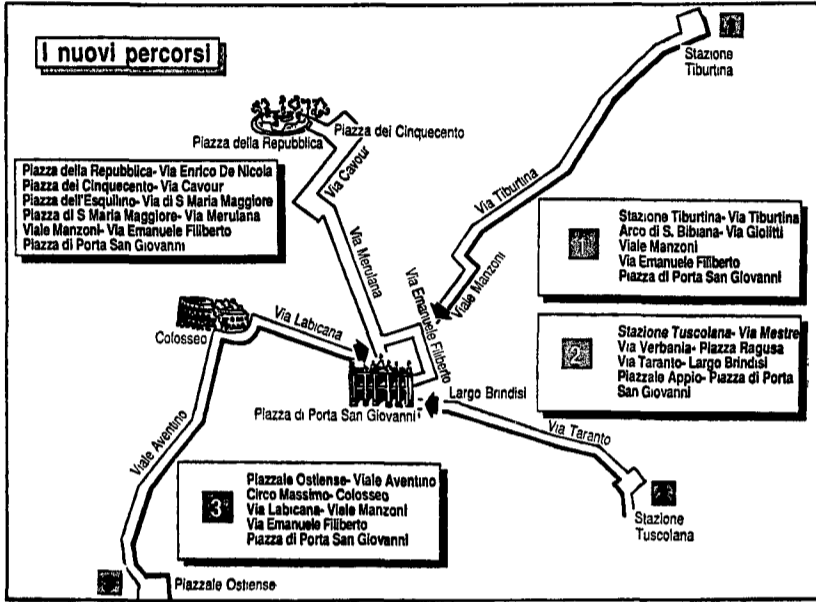
largo Santa Susanna via Barbentini piazza Barbentini largo del Trionfo via Due Macelli piazza di Spagna via del Babuino, piazza del Popolo. Per i cortei con meno di 5000 persone è previsto il percorso per piazza della Repubblica, via Nazionale, via IV Novembre via Cesare Battisti piazza Santi Apostoli.

Quindi il nuovo regolamento ricadica in un modo del tutto restrittivo il vecchio protocollo transdome fuori un percorso obbligato. Il tutto sostengono i firmatari, per garantire la viabilità e il regolare flusso delle automobili. In cambio della autolimitazione nelle manifestazioni, i sindacati chiedono cinque misure per fronteggiare l'emergenza traffico, soprattutto da Natale ai Mondiali di calcio estensio-

ne della fascia blu a Trastevere e a San Giovanni sfalsamento degli orari per scuole e uffici raccolta della nettezza urbana in notturna taxi bus per un totale di 40mila passeggeri orari diversi per carico e scarico merci.

Ma perché confinare i grossi cortei in parti di città già soffocate dal traffico viale Manzoni San Giovanni piazza Vitorio porta Maggiore? Mentre il centro dove le auto non dovrebbero transitare grazie alla «fascia blu» e che è il vero cuore della politica locale e nazionale deve essere invece salvaguardato contro i cortei.

Ora che i sindacati hanno siglato l'accordo che limita i cortei il prefetto attende che anche le altre forze politiche lo sottoscrivano.



Ottaviano del Turco firma il protocollo, a destra il prefetto Alessandro Voci

Corso Vittorio Emanuele Blocchi, scontri e cariche contro i Cobas per il rinnovo dei contratti

■ Blocchi stradali, scontri, cariche della polizia. Corso Vittorio e tutto il centro storico bloccato per ore, tutto intorno il traffico impazzito. Ottanta fermi persone, otto poliziotti e cinque manifestanti, si sono fatte medicare negli ospedali della zona. È il bilancio di una serie di manifestazioni che si sono succedute dalla mattinata davanti a palazzo Vidoni sede del ministero della Funzione pubblica. Le manifestazioni erano state indette dalle rappresentanze sindacali di base dei vigili del fuoco, della sanità degli enti locali e delle poste e telecomunicazioni. Dopo aver chiesto inutilmente un incontro con il ministro Remo Gaspari, i lavoratori, circa 500 hanno fatto i primi blocchi stradali in corso Vittorio. È intervenuta subito la polizia che ha caricato e disperso i manifestanti. Alcuni si sono rifugiati perfino dentro la chiesa di Sant'Andrea alla Valle, ma sono stati raggiunti dalle forze dell'ordine e trascinati fuori. Tutt'intorno, il traffico già lentissimo per via della pioggia era completamente paralizzato. Soltanto nel tardo pomeriggio gli automobilisti hanno cominciato a circolare.

Dopo le cariche, le rappresentanze di base si sono di nuovo riunite davanti a palazzo Vidoni, e qui sono stati raggiunti dai parlamentari «verde arcobaleno» Franco Russo e Guido Pollice che hanno intenzione di presentare una interrogazione parlamentare. Dell'accaduto è stato informato anche Luciano Volante che si è trovato coinvolto, suo malgrado negli scontri i manifestanti hanno informato anche il cardinale vicario Ugo Poletti, visto che la polizia è entrata nella chiesa dove si erano rifugiati. Ma il Vicariato ha fatto sapere in una nota, che «gli avvenimenti sono comunque di competenza delle autorità civili e non del Vaticano».

Intervista con il prefetto

«Convincerò altre forze E chi darà disturbo può anche essere arrestato»

■ Era soddisfatto Alessandro Voci il prefetto che appena dieci giorni fa aveva scritto una lettera ai sindacati chiedendo di porre fine al gran caos provocato dai cortei dei lavoratori ieri mattina era davvero soddisfatto di vedere tutto attorno al tavolo ovale della sala di Giunta «Oggi sono in veste di notaio, ratifico le vostre firme», ha detto ai sindacalisti presenti, precisando che il suo intervento era stato obbligato le cose non funzionavano più. Il protocollo è passato di firma in firma e quando ha messo la sua Alessandro Voci ha stigmatizzato l'iniziativa «È un buon accordo, spero nell'adesione delle altre forze dei partiti e delle associazioni. Il traffico certamente non è risolto però abbiamo dato una mano e intanto abbiamo realizzato un metodo nuovo di lavoro, l'incontro tra forze locali e nazionali, la loro coesione per il bene di una città». Poi s'è alzato di scatto per andare in Provincia, ma le telecamere l'hanno rallentato e i giornalisti l'hanno accerchiato subito.

Signor prefetto cosa farà con questo protocollo?

Inviterò tutti ad aderire, a sottoscriverlo, è una buona intesa.

Se qualcuno non accetterà?

Lo inviterò ancora, esporrò le ragioni di questa disciplina.

E se non l'otterrà da tutti? Riproverò un'altra volta.

Per chi non accetterà ci sono multe, contravvenzioni?

No, le regole ci sono già, i cortei possono essere vietati. Certo se poi un gruppetto non capirà, vorrà dare disturbo ugualmente e lo farà spesso, beh per conto mio io li manderei in galera, sì certo (la voce del prefetto si ferma, ndr), certo sì lo arresterei.

E solo una battuta, una brutta battuta si sono affrettati a spiegare i sindacalisti presenti, se così non fosse - ha detto Claudio Minelli - lo stesso protocollo d'intesa non avrebbe alcun valore.

Presentata una denuncia contro le carriere rapide di 1000 impiegati. La magistratura ha avviato un'inchiesta.

«Promozioni illecite alle Poste»

«Promozioni facili» nelle Poste e telegrafi. Secondo una denuncia presentata da settanta impiegati, un concorso interno nell'azienda di Stato sarebbe stato irregolare. Mille dipendenti dei servizi tecnici avrebbero ottenuto il passaggio ad un livello superiore senza averne i requisiti previsti dalla legge. La Procura ha così avviato un'inchiesta preliminare che è stata affidata al giudice Davide Ion.

ANTONIO CIPRIANI

■ Per la promozione al sesto, settimo e ottavo livello, nell'amministrazione delle Poste e telegrafi, occorre il titolo di studio. Almeno così prevedeva la legge sulla quale era stato indetto il concorso interno per titoli. Qualche deroga, però, era consentita dallo stesso bando. Per esempio al posto della laurea bastava aver passato quattro anni

di servizio nella quarta categoria. Un'anzianità di servizio alla quale andava aggiunto l'attestato di frequenza e promozione ad un corso di aggiornamento interno. Criteri molto elastici di selezione che secondo i denunciatori avrebbero favorito una gestione poco trasparente delle promozioni.

Sembra infatti che sia andata così. Anzi secondo la denuncia presentata da settanta impiegati dell'azienda di Stato alla Procura della Repubblica di Roma le promozioni ai livelli superiori sono avvenute disattendendo ampiamente i criteri selettivi. Insomma sono stati inquadrati nelle categorie sesta, settima e ottava mille impiegati senza nessuno dei requisiti richiesti dal bando.

Il concorso interno è così finito sotto inchiesta. Ora le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Davide Ion, sono state affidate al Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza che ha acquisito gli atti presso il ministero.

La vicenda risale al 1981 quando il 6 febbraio, con

un decreto ministeriale fu bandito il concorso interno Ebbene, spulciando tra i fascicoli degli impiegati promossi ma senza il titolo di studio adatto è saltata fuori la mancanza del requisito alternativo di aggiungere all'anzianità l'attestato di frequenza e di superamento dei corsi di qualificazione.

Scrivono i dipendenti che hanno chiesto l'intervento della magistratura «che la Corte dei conti non ha visto il decreto legge contenente la nomina dei suddetti impiegati e pare abbia restituito il fascicolo con specifico rilievo che nonostante quanto sopra e nonostante i sottoscritti abbiano interessato della questione sia il ministro sia la Procura generale della Corte dei

«Nessuno» imbratta e io pago

■ Se ne stanno lì mezzo sbiaditi i bei faccioni sorridenti e gli sguardi smunti da pesce lesso. Le elezioni ci sono state da un pezzo ma loro non demordono. Attaccati ai muri con tutte le forze scandiscono impetuosamente i loro slogan. Questione di economia, in fondo visto il clima sudamericano del circo elettorale. Hai visto mai? Potrebbero sempre tornar buoni. Perciò e anche perché gli interessati non saprebbero più che farsene i manifesti restano appiccicati dovunque, togliendo spazio ai cuori innamorati e ai «Loredana vorrei morire per te». Tant'è in questa città non c'è più spazio per i sentimenti.

Sarà per questo che altri menti non si spiega che un solerte funzionario della IX circoscrizione ha preso carta penna e calamaio deciso a porre fine ad una situazione insostenibile. E così i condomini di uno stabile in via Gallia si sono visti recapitare un messaggio perentorio che suona più o meno così: «Non

viene subito ritrovata, seppure in un mare di sgomento». Perché di manifesti, i condomini di via Gallia 184, non ne hanno attaccato neanche uno, anche perché la facciata l'avevano fatta ripulire da poco a spese loro. «Tre anni fa» ricorda qualcuno con un sospiro malinconico. E non che fossero poi così felici di imbarcarsi ogni mattina in aspiranti onorevoli Dc, Pli o Msi - questi i colpevoli - sbattuti sopra il muro di casa. Ma la lettera della circoscrizione parla chiaro: tempo 30 giorni per ripulire tutto a posto. La colpa è loro, che non ci sono stati attenti. Così imparano.

Che fare a questo punto? Scrivere lettere sdegnate ai partiti imbrattati e sfacciatelli tanto da nascondersi dietro l'art. 77 del Regolamento comunale? Giorni di consultazioni febbrili, tra «chi ci dice che se ripuliamo nessuno li sporca più?» e «siamo sempre noi ad andarci di mezzo». Ma tanto, estorto il voto, ai condomini di via Gallia non ci pensa proprio «nessuno».

MARINA MASTROLUCA

■ Se ne stanno lì mezzo sbiaditi i bei faccioni sorridenti e gli sguardi smunti da pesce lesso. Le elezioni ci sono state da un pezzo ma loro non demordono. Attaccati ai muri con tutte le forze scandiscono impetuosamente i loro slogan. Questione di economia, in fondo visto il clima sudamericano del circo elettorale. Hai visto mai? Potrebbero sempre tornar buoni. Perciò e anche perché gli interessati non saprebbero più che farsene i manifesti restano appiccicati dovunque, togliendo spazio ai cuori innamorati e ai «Loredana vorrei morire per te». Tant'è in questa città non c'è più spazio per i sentimenti.

Sarà per questo che altri menti non si spiega che un solerte funzionario della IX circoscrizione ha preso carta penna e calamaio deciso a porre fine ad una situazione insostenibile. E così i condomini di uno stabile in via Gallia 184 si sono visti recapitare un messaggio perentorio che suona più o meno così: «Non

con i sentimenti non si scherza ma l'ingiustizia era palese. «I prospetti in argomento» recita infatti la burocratica missiva - risultano imbrattati da scritte e manifesti. Per quanto sopra la SV è invitata a togliere subito qualunque iscrizione o imbrattamento che arbitrariamente vi sia fatta anche da altri onde eliminare il degrado dell'edificio a norma dell'art. 77 del Regolamento edilizio del Comune di Roma». Alla lettura sbianca in volto la signora del quinto piano anche perché il vicino di pianerottolo sostiene che è lei l'ISV in questione. Ma è solo un momento. La concordia